

LOTTA CONTRO LE ERESIE E/O CONTRO IL PAGANESIMO. ALCUNI PARALLELI E CONTRAPPOSIZIONI TRA LA SLAVIA ORTODOSSA BALCANICA E QUELLA ORIENTALE

di *Simonetta Simi*

Nel tentativo di stabilire il ruolo e la funzione assunti dai cosiddetti “sermoni e ammaestramenti contro il paganesimo”¹ all’interno della tradizione letteraria medievale e pre-moderna della Slavia ortodossa orientale, deve necessariamente essere affrontata anche la questione del loro rapporto con la polemica antiereticale. A questo scopo verranno qui esaminati sia i riferimenti alle eresie presenti nei testi in questione, sia quelli rintracciabili nel loro convoglio (*konvoj*, secondo la terminologia di Dmitrij Sergeevič Lichačev), ovvero negli ulteriori componimenti delle raccolte e miscellanee in cui sono inseriti². Poiché, in ambito slavo, la prima grande eresia attestata è il bogomilismo³, sorto nel Primo impero bulgaro durante il secolo X, ci si è immediatamente domandati se non esistesse un qualche parallelo tipologico o legame genetico tra la tradizione slava orientale dei sermoni rivolti contro le sopravvivenze del paganesimo e la letteratura antibogomila balcanica.

Sebbene per alcuni dei testi antipagani sia plausibile ipotizzare anche una datazione largamente anteriore a quella dei manoscritti in cui sono inseriti (il codice più antico finora rintracciato è tuttavia la miscellanea Sankt Peterburg, RNB, Q.I.18., risalente al XIII secolo)⁴, solamente per un esiguo numero di componimenti è possibile supporre una provenienza slavo-meridionale. Si può, per esempio, ritenere (Pypin, 1862) che le parti del *Sermone sulla creazione e sul giorno chiamato domenica* in cui viene criticato il culto della domenica, non intesa come Resurrezione di Cristo, siano delle aggiunte slave ad un probabile originale greco, giunto nella Rus’ di Kiev attraverso la tradizione letteraria antico-bulgara. Si presume anche che possa esistere una traduzione antico-bulgara della *Vita di san Giovanni l’Elemosiniere*, sebbene non sia mai stato trovato il brano da essa tratto e facente parte del *Sermone di san Giovanni l’Elemosiniere sulla dipartita dell’anima* in un manoscritto slavo-meridionale; l’operazione di estrapolazione e di adattamento, dunque, fu compiuta molto probabilmente in ambito slavo-orientale. Alcuni studiosi ipotizzano anche un’origine antico-bulgara del *Sermone di san Gregorio rintracciato tra i commenti su come inizialmente i popoli, essendo pagani, servivano gli idoli e come molti lo fanno finora*, tuttavia anche questo testo rimane sconosciuto alla tradizione manoscritta balcanica che sembrerebbe aver fornito solamente la traduzione dell’opera greca sulla quale si basa questa rielaborazione: il *Sermone per l’Epifania* di Gregorio Nazianzeno. Gli unici componimenti che si configurano come rielaborazioni certe di un’opera antico-bulgara, il *Racconto dell’infame Petr* di Petăr Černorizec, sono il *Sermone dei santi padri sul digiuno del regolamento ecclesiastico* e il *Sermone per il digiuno della Quaresima*.

Alcuni studiosi (Rudnev, 1938; Kazačkova, 1957; Mil’kov, 1989, 1999; Podskal’skij, 1996; Budanov, 2000) hanno invece proposto anche recentemente di collocare i sermo-

ni contro il paganesimo nella Rus' di Kiev e di collegarli ai movimenti ereticali che vi sarebbero sorti subito dopo la sua cristianizzazione. Tuttavia, per un'interpretazione del genere sarebbe necessario presupporre che la composizione di questi testi e l'esistenza di importanti movimenti eterodossi siano collocabili intorno ai secoli X-XII e ciò contrasterebbe con una serie di dati concreti. Innanzitutto è doveroso precisare che quegli specialisti hanno condotto un'analisi testuale solo su due sermoni, il *Sermone di san Gregorio rintracciato tra i commenti* [...] e il *Sermone di un certo amante di Cristo* e che comunque non hanno potuto determinare con precisione il periodo della loro formazione. Sicuramente si può continuare a discutere sulla datazione dei testi, si deve tuttavia constatare che la maggiore diffusione manoscritta dei sermoni e degli ammaestramenti contro il paganesimo avviene solo dopo la fine del XIV secolo-inizio del XV secolo e che la loro rilevanza culturale nell'ambito della civiltà letteraria della Slavia ortodossa è, dunque, un fenomeno piuttosto tardo.

Si deve invece ammettere che alcuni cenni ai fenomeni ereticali di epoca kieviana sono presenti nelle cronache. Secondo alcuni studiosi (Podskal'skij, 1996, p. 73), la prima testimonianza di eresia, che potrebbe essere ricondotta al bogomilismo, viene registrata sotto l'anno 1004⁵ e riguarda il monaco, di supposta origine bulgara, Andrejan, improvvisamente insofferente di tutte le gerarchie ecclesiastiche, ma presto pentitosi. La seconda concerne un'insurrezione di maghi (*volchvy*) nelle terre di Rostov, Suzdal' e Novgorod e risulta essere l'avvenimento documentato dalle cronache forse maggiormente messo in relazione con il bogomilismo. La *Povest' Vremennych Let*, sotto l'anno 1071, riporta così la conversazione, svoltasi a Beloozero (Lago bianco), tra Jan syn Vyšatin e un mago⁶:

[...] (e dissero) [...] come è fatto l'uomo. E lui disse come e dissero che Dio si lavò in un lavatoio e che sudò e scese dal cielo sulla terra e Satana e Dio disquisirono su chi dovesse creare l'uomo e il diavolo creò l'uomo, mentre Dio mise in lui l'anima. Così quando l'uomo muore, il corpo va sulla terra e l'anima verso Dio [...] e disse Jan: quel dio che siede nell'abisso è un demone, Dio invece siede sul trono nei cieli⁷.

Le parole del mago, secondo cui Satana avrebbe creato il corpo umano e Dio vi avrebbe infuso l'anima, rivelano un dualismo che si avvicinerebbe molto alle concezioni bogomile. La terza testimonianza risale al 1123 e riguarda un certo Dmitrij imprigionato per eresia dal vescovo Nikita⁸.

Le notizie forniteci dalle cronache non bastano dunque a testimoniare l'esistenza di sette bogomile nella Rus'. Anche l'episodio apparentemente più significativo, il racconto del mago sulla creazione dell'uomo, potrebbe, infatti, riflettere le credenze pagane delle tribù finne che abitavano nella Rus' settentrionale. Supporre che idee bogomile fossero penetrate nella Slavia orientale o che almeno i monaci fossero a conoscenza della letteratura antibogomila è certamente possibile, tuttavia le cronache non ne forniscono prova certa.

Sebbene anche nei sermoni e negli ammaestramenti contro il paganesimo non ci siano, in realtà, passi che si riferiscono esplicitamente al bogomilismo, alcuni studiosi hanno tentato di stabilire un legame con questa eresia solo sulla base di pochi frammenti testuali. I bulgari Ančo Kalojanov, Todor Mollov e l'ucraino Mikola Ivanovič Zubov, per esempio, hanno interpretato come una polemica nei confronti del bogomilismo i seguenti passi del già citato *Sermone di san Gregorio rintracciato tra i commenti* [...]:

E dalle scritture priapesche e arabe i Bulgari, avendo imparato, da vergognosi membri assaporano il fuoriuscito luridume e sono i più immondi e maledetti di tutti i popoli⁹.

E ancora:

[...] per questo i Saraceni, i Bulgari e i Turkmeni e quanti ci sono di questa fede iniziarono a lavare il deretano e versano questo risciacquo nella bocca. Per questo gli Elleni [leggi: "pagani"] iniziarono ad allestire una mensa per *Rod* e per le *rožanicy*, così [fanno] anche gli Egiziani e anche i Romani e [ciò] è arrivato perfino presso gli Slavi. E questi Slavi iniziarono ad allestire una mensa per *Rod* e per le *rožanicy*¹⁰.

Nonostante il termine "bulgaro" sia spesso usato per indicare gli eretici (bogomili e non solo), in questo brano il compilatore si riferisce evidentemente ai bulgari del Volga; qui, infatti, si parla dei turchi, dei saraceni, di tutti coloro che, essendo di fede musulmana, avrebbero tramandato, tramite gli elleni, certe usanze anche agli slavi.

Un ipotetico riferimento al bogomilismo è stato rintracciato anche in due opere omiletiche più tarde concernenti il digiuno: il *Sermone dei ss. padri sul digiuno secondo il regolamento ecclesiastico* e il *Sermone sul digiuno quaresimale e [per la vigilia delle feste] di san Pietro e di san Filippo*. Nei due testi è inserito il racconto, ampiamente diffuso nella letteratura dell'antica Rus', sul sole che, come se fosse un solo giorno, non tramonta per l'intera Settimana Santa. Nikolaj Michailovič Gal'kovskij (1913, pp. 143-5, 230-1) ritiene che l'origine della narrazione apocrifa sia bizantina o che si possa trattare di una *bogomil'skaja basnja*, uno degli ingannevoli racconti bogomili. Stando, tuttavia, agli studi di R. Pavlova, secondo cui l'autore del *Sermone* di Petr Černorizec sarebbe da identificare con lo zar bulgaro Pietro o con un appartenente alla sua cerchia (va ricordato che proprio lo zar Pietro dette inizio alla lotta contro il bogomilismo), pare poco credibile che nei due sermoni siano presenti tracce di un'ideologia bogomila. Si deve inoltre osservare che l'immagine del sole-Cristo risorto che non tramonta durante la Settimana Santa è talmente diffusa, sia nell'Oriente che nell'Occidente cristiano, da influire anche nella prassi liturgica (la liturgia non varia a seconda dei diversi giorni di quest'ebdomada).

Lo studioso ucraino (Zubov, 2001, pp. 195-200) rintraccia un intento antibogomilo nei sermoni contro il paganesimo in cui a Dio viene contrapposto *Rod*, la divinità protettrice degli antenati e delle nascite; nel *Brano sull'insufflazione dell'anima nell'uomo* è scritto:

[...] e fu l'uomo con un'anima viva; ma non è *Rod* che, stando nell'aria, getta il petto sulla terra e da ciò nascono i figli, e poi l'angelo gli insuffla l'anima e così Dio giudicherà un altro degli uomini o degli angeli, come alcuni eretici dicono [avendo appreso] dai libri saraceni e dai maledetti Bulgari [...] non avendo capito chi sia il loro creatore il quale li ha creati e ha instillato in loro lo spirito della vita e insufflato l'anima attiva, poiché è Dio il creatore di tutte le cose e non *Rod*¹¹.

Mikola Ivanovič Zubov identifica *Rod* con Satana, colui che crea la materia e che si contrappone a Dio, origine dell'anima; quest'opposizione viene considerata dallo studioso, parimenti all'interpretazione data da altri del discorso tra Jan syn Vyšatin e il mago, come un'espressione delle tipiche concezioni dualistiche bogomile.

Il culto pagano di *Rod* e delle *rožanicy* (le divinità femminili, simili alle *bereginy*, che dovevano proteggere la stirpe e i nascituri) nei sermoni in questione è spesso messo in relazione con la venerazione della Madonna, considerata non tanto come Madre di Dio (*Bogorodica*), quanto come madre del Gesù-uomo, una donna che partorisce e soffre. Nel *Sermone di san Gregorio rintracciato tra i commenti* [...], per esempio, leggiamo:

[...] cominciando dal tempo del paganesimo, anche fino ad ora, [non possono fare a meno] di questa maledetta preparazione della seconda mensa per *Rod* e per le *rožanicy*, con grande scandalo per i devoti cristiani, con offesa del santo battesimo e con l'ira di Dio, dopo il santo battesimo, i popi che servono il ventre stabilirono di associare il tropario in onore della nascita della Madre di Dio alla mensa delle *rožanicy*, mettendo da parte [...]¹².

Sebbene il riferimento alle due mense, preparate (il giorno seguente) in onore della Madonna e delle *rožanicy*, si configuri come un evidente esempio di *dvoeverie*, di commistione tra paganesimo e cristianesimo, Mikola Ivanovič Zubov ritiene che debba essere interpretato come una forma ereticale, derivante dall'apollinarismo/nestorianesimo, collegabile con l'attività del vescovo Feodorec¹³. Con questi, infatti, assieme all'inaspimento delle polemiche sull'osservanza dei digiuni i mercoledì e i venerdì festivi, si sarebbe anche diffusa a Vladimir la concezione di tipo nestoriano, secondo cui la Madonna avrebbe dovuto essere considerata solo come madre del Gesù-uomo.

Durante il XII secolo si ebbero numerosi concili ecclesiastici, ma nessuno di questi fu indetto contro i bogomili o altri movimenti ereticali: le dispute, come afferma G. Podskal'skij (1996, p. 79), riguardarono più le questioni di disciplina ecclesiastica, come la regolamentazione dei digiuni, che quelle di tipo teologico.

Eccezion fatta per alcuni casi che analizzeremo più avanti, i riferimenti ai movimenti ereticali non sono specifici nei sermoni contro il paganesimo. In realtà, in questi testi si tende, così come succede anche nella letteratura bizantina (ivi, pp. 72-83), a non distinguere i singoli movimenti eterodossi, ma ad accomunarli. Come abbiamo visto nella prima citazione, tratta dal *Sermone di san Gregorio rintracciato tra i commenti [...]*, anche i latini vengono considerati eretici alla stregua dei pagani elleni, degli ebrei e dei musulmani; i termini "pagano" ed "eretico", infatti, nella polemica ecclesiastica vengono comunemente assimilati ed utilizzati come sinonimi anche nelle dispute con i cattolici. Nel *Dei franchi e degli altri latini* (Popov, 1875, pp. 58-69), per esempio, circa il culto della Madre di Dio viene detto:

Non chiamano la Madre del nostro Signore Gesù Cristo Madre di Dio, [*Bogorodica*], ma solo Maria¹⁴.

Allo stesso modo, anche il termine "ebreo" assume spesso il significato di "eretico"; nel *Sermone di un certo amante di Cristo* è scritto:

[...] e rallegrandosi dei propri idoli non sono peggiori dei giudei e degli eretici che sono nella fede e nel battesimo, eppure fanno così¹⁵.

E ancora, nel sermone *Sulla creazione e sul giorno chiamato domenica* si dice:

[...] e anche se ascoltano, non capiscono. [...] così come i giudei e gli eretici, pur avendo letto molti libri, ma non sapendo ragionare bene, non accettarono la fede di Cristo e perirono¹⁶.

Nel *Sermone di san Dionigi per coloro che piangono i morti* si trova, invece, un riferimento più circostanziato: si narra di un'eresia sadducea. Con questo termine venivano generalmente designati coloro che non credevano nella resurrezione e nel culto dei morti ed in particolar modo gli *strigol'niki* e i giudaizzanti¹⁷ (anche costoro venivano accusati di non commemorare i defunti). Il sermone in questione, in effetti, è proprio

accusatorio nei confronti di coloro che non credono nella resurrezione dei defunti, si disperano per loro e, negando la stessa resurrezione di Cristo, rischiano di incorrere nell'eresia sadducea.

Nel testo è scritto:

[...] e saranno cacciati nel fuoco inestinguibile [assieme ai] giudei, eretici e sadducei... molti cadono nell'eresia sadducea¹⁸.

Nonostante la scarsità dei dati forniti, dunque, pare ragionevole supporre che il sermone sia stato composto con un intento accusatorio nei confronti dell'eresia dei giudaizzanti.

Il legame tra le tematiche trattate nei sermoni contro il paganesimo e la polemica antiereticale risulta evidente anche dall'analisi del *konvoj* (convoglio) che accompagna questi componimenti nei diversi testimoni manoscritti fino ad oggi pervenuti. Nei codici di tipo *Izmaragd* di II redazione, possono essere rintracciati, per esempio, sermoni contro l'ubriachezza, sulle eresie, sugli ebrei, sui digiuni e sui popi che non si comportano secondo le norme cristiane. Nei manoscritti di questo tipo¹⁹ sono presenti la *Parabola sui ricchi, tratta dai libri bulgari* e due sermoni tratti dai capitoli 26 e 27 del *Discorso del presbitero Cosma*. Nella miscellanea Sankt Peterburg, RNB, Sof. 1285, si trovano la *Disputa con i Saraceni e i Bulgari*, il sermone dall'*incipit* «I santi padri stabilirono i giorni di digiuno» e il *Sermone sulla fede*; nella miscellanea Moskva, RGADA, ROMGAMID 478, è inserito il sermone *Sia noto a tutti come l'eretico Nestorio insegnò ad allestire la mensa per le rožanicy, considerando la Madre di Dio madre dell'uomo*. Nei codici di tipo nomocanone sono presenti norme e divieti riguardanti le pene da infliggere ai popi e ai monaci che non seguono correttamente la liturgia²⁰, agli appartenenti ad altre fedi²¹, agli eretici, a chi fa uso della magia, oppure regolamenti sui digiuni, e sulle assunzioni di cibo e di bevande alcoliche²². Nei *Trebniki* possono essere osservate, assieme alle descrizioni delle pratiche liturgiche per il battesimo e la cresima, le formule di abiura che devono essere pronunciate dagli ebrei, dai musulmani, dai pagani o dagli eretici²³.

Intendendo confutare la fondatezza della tesi secondo cui i riferimenti alle eresie nelle omelie contro il paganesimo alluderebbero al bogomilismo, si deve inevitabilmente rivolgere lo sguardo al Primo impero bulgaro, dove questo movimento ereticale nacque, come già detto, nel secolo X. Del periodo precedente alla riconquista bizantina (anno 1018) ci è pervenuta solo un'opera antibogomila, il famoso *Discorso (Beseda) del presbitero Cosma* che ebbe notevole successo presso gli slavi orientali, sia come testo integrale sia in forma di estrapolazioni e rielaborazioni (Begunov, 1973) generalmente utilizzate contro gli eretici: se ne servirono addirittura i vecchi credenti nelle loro controversie con i nikoniani, considerati eretici e qualificati come "nuovi bogomili" (Stantchev, 1992, p. 93).

Nel *Discorso del presbitero Cosma*, tuttavia, i pagani vengono menzionati solamente in cinque citazioni del *Nuovo Testamento* (Davidov, 1976, p. 215), nella più significativa delle quali si afferma che se gli eretici (cioè i bogomili) non osservano gli insegnamenti degli apostoli, sono da considerare più infedeli dei pagani (ivi, p. 215). Lo stesso fenomeno si riscontra nell'omiletica antico-bulgara. Nelle omelie del celebre allievo di Cirillo e Metodio, Clemente di Ochrida († 916), il lessema "pagano" (inteso come sostantivo o come aggettivo) è usato complessivamente cinque volte, mentre in due occasioni ci si riferisce al paganesimo (Christova, 1994, p. 190) in funzione stilistica, senza concretezza concernente i destinatari dei sermoni e le loro credenze; anche in

seguito, ai tempi del pope Bogomil, nei sermoni di Petăr Černorizec²⁴, che dette inizio alla lotta contro la nuova eresia, non si parla in modo specifico né di eretici, né di pratiche pagane²⁵. Alcune usanze pagane sono, invece, descritte in un unico testo del Primo impero bulgaro, le note *Risposte di papa Nicolò I alle domande dei bulgari* (*Izvori za bālgarskata istorija*, VII. *Latinski izvori*, II, Sofija 1960, pp. 65-125) dove tuttavia non ci si riferisce alle credenze e alle abitudini degli slavi, ma a quelle dei protobulgari (o dei pagani in generale); quest'opera, comunque, non si ricollega in alcun modo alla polemica antipagana, così come ci è testimoniata dai sermoni contro il paganesimo della tradizione slava orientale: si tratta di un testo documentario in cui il papa disapprova le credenze e le abitudini precristiane e approva le misure adottate contro di esse dal principe Boris.

Il bogomilismo crebbe e si diffuse anche in altri paesi, balcanici e no²⁶, alcuni suoi predicatori probabilmente giunsero nella Rus' di Kiev, altri diffusero le idee dualistiche tra i Catari e gli Albigesi. Durante il Secondo impero bulgaro (secoli XIII-XIV) l'eresia dei bogomili iniziò a perdere alcune sue caratteristiche, a mescolarsi con altre dottrine ereticali (quella degli adamiti, per esempio) e forse con alcune pratiche pagane di carattere magico. Nella seconda metà del XIV secolo, ciò provocò una violenta reazione da parte della chiesa ortodossa capeggiata dai rappresentanti della nuova corrente mistica dell'Esicasmò; infatti, la Slavia meridionale aveva recuperato (già nel XII-XIII sec.) quel patrimonio letterario, precedentemente migrato nella Rus', che adesso faceva ritorno nelle terre balcaniche, attraverso la tradizione atonita. Questa interdipendenza ebbe la sua acme proprio intorno alla seconda metà del XIV secolo per influsso dell'esicasmò bizantino, corrente mistica che, nel corso di qualche decennio, da movimento marginale e quasi ereticale (1346), si sarebbe imposta come capo e garante della Chiesa greca e slava e avrebbe dato vita a nuove tendenze liturgico-letterarie, destinate ad estendersi a tutta l'omiletica slavo-ecclesiastica²⁷.

Furono l'ultimo patriarca della Bulgaria medievale, Eutimio di Tărnovo (1375-1393)²⁸, alcuni suoi confratelli e allievi, come Kiprian (il futuro metropolita di Kiev e poi di Mosca) o come Grigorij Camblak (metropolita di Kiev) i più ferventi difensori dell'ortodossia. La lotta intrinseca che costoro intrapresero sia contro le eresie e le altre religioni, sia contro le dilaganti pratiche di ispirazione pagana deve, infatti, essere annoverata tra le numerose iniziative con cui si mirava a consolidare il mondo slavo-ortodosso, minacciato dalle lotte intestine e dall'invasione ottomana. Anche i tentativi di restaurazione ed ellenizzazione della lingua letteraria e dell'ortografia cirillo-metodiana, compiuti da Eutimio e dai suoi allievi devono essere considerati proprio come il risultato di quella ricerca di purezza e di veridicità dei testi per mezzo della quale l'ortodossia sarebbe stata difesa dalle possibili deviazioni ereticali. L'unità linguistica e ortografica voluta da Eutimio, e che poi avrebbe coinvolto in diversa misura tutto il mondo ortodosso, avrebbe dovuto evitare che i testi religiosi, e dunque la parola di Dio, potessero essere interpretati in un'accezione personale e individualistica, non controllabile dalla Chiesa²⁹.

Nel *Sermone panegirico per il nostro Santo padre Eutimio, patriarca di Tărnovo* (Rusev *et al.*, 1971), Grigorij Camblak descrisse due episodi caratteristici. Nel primo (paragrafi 40-41) raccontò del fuggiasco di Costantinopoli di nome Pirono, «fervente adepto dell'eresia di Nestorio e di quella di Akindin e Barlaam [i principali oppositori degli esicasti] e inoltre milite dell'Iconoclasmo» (cosa, quest'ultima, che potrebbe alludere alla negazione delle icone da parte dei bogomili) che, venuto a Tărnovo, vi trovò un seguace di nome Fudul. Nell'episodio è aggiunto che «questa coppia maligna dete-

riorava il corpo della Chiesa con insegnamenti perversi [...] con magie e invenzioni demoniache» e che Eutimio la combatté, radunando la gente nella chiesa e predicando (di queste prediche di Eutimio purtroppo non è rimasta traccia). Nel paragrafo 43, si racconta, poi, delle cattive abitudini dei cittadini di Tàrnovo che, radunatisi per la festa della Dormizione/Assunzione della Madonna (a Ferragosto), festeggiavano per otto giorni, lasciandosi al peccato della fornicazione e ad ogni impurità. In questo caso Eutimio non agì con delle prediche, ma emise semplicemente il divieto di festeggiare la ricorrenza in questo modo.

Intrecciando la predica al divieto, anche il metropolita Kiprian agì contro simili fenomeni, diffusi nelle diocesi di Kiev e poi di Mosca (e di tutta la Russia), tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo († 1406). Kiprian, e più tardi Grigorij Camblak, Pachomij Serb ed altri, furono i principali protagonisti della cosiddetta "Seconda influenza slavo-meridionale" il cui periodo più intenso (fine XIV-metà XV secolo) coincise proprio con la formazione e l'iniziale massiccia diffusione delle raccolte e miscellanee nelle quali sono collocati i sermoni contro il paganesimo.

Come abbiamo già accennato, infatti, sebbene possano essere tutt'ora accettate diverse ipotesi circa il periodo della loro formazione, indubbiamente può essere stabilito il periodo della loro massima diffusione. Questa risale certamente all'epoca in cui, sotto il metropolita di Kiev e «di tutta la Russia», Pietro (1326), presero avvio quei processi politici ed ecclesiastici che avrebbero caratterizzato il periodo successivo alla battaglia di Kulikovo. Negli anni in cui fu metropolita Pietro († 1330) possono già essere osservate sia la tendenza allo spostamento del centro culturale e religioso da Kiev ai principati di Vladimir e Mosca³⁰ (lo stesso Petr risiedeva a Vladimir), sia le prime correnti di rinnovamento precedentemente menzionate che, nascenti a Bisanzio e nei Balcani, avrebbero raggiunto la Rus' alla fine del secolo con i futuri metropoliti Kiprian³¹ e Fozio. Nella seconda metà del XIV secolo predominarono due centri di potere, Tver' e Mosca, nella lotta per la sede del granduca; Mosca si affermò come la città più importante della Slavia nord orientale e divenne sia sede del granduca che della massima autorità spirituale, il metropolita. La predominanza di questa città sulle altre iniziò sotto Ivan Kalita (1325-1340) e si consolidò definitivamente una ventina di anni più tardi sotto Dmitrij Donskoj; Mosca si trovò a dover fronteggiare ad occidente lo Stato lituano, ormai impadronitosi di ampie zone della vecchia Rus', e ad oriente l'Orda d'Oro. Come affermò il noto studioso R. Picchio:

Dalla fine del XIV all'inizio del XVI secolo, la vita delle terre russe è caratterizzata da tre grandi movimenti: la lotta contro i Tartari, le contrastanti politiche egemoniche di Mosca e della Lituania-Polonia, il diffondersi di correnti ereticali e riformatrici in campo religioso (Picchio, 1968, p. 118).

È in questo periodo che nella Rus', minacciata dai mongoli, dai turchi, dalle altre religioni (cattolica e musulmana) e dalle popolazioni ancora pagane, si ebbe un'intensa reazione da parte della Chiesa ortodossa, probabilmente influenzata dalla lotta contro le eterodosse e le altre fedi che i rappresentanti della nuova corrente mistica dell'esicasmismo stavano intraprendendo nel Secondo impero bulgaro. Dalla Slavia balcanica si riversò in quella orientale, e principalmente a Mosca, un'ondata di rinnovamento dottrinale e linguistico di «carattere soprastatale e sopranazionale» (ivi, p. 119) che non consistette in una mera influenza culturale, ma in un più complesso processo evolutivo. Lo sviluppo di quella corrente che nella Rus' era stata portata dalla "seconda influenza slavo-meridionale" e che il metropolita Fozio, successore di

Kiprian, cercò di favorire tramite un'intensa attività predicatoria e normativa, fu realizzato più che dall'opera di autori balcanici arrivati nella Rus', dall'impegno di scrittori slavo-orientali (cfr. Epifanij Premudryj e il suo *Discorso sulla vita e sull'insegnamento del padre nostro Stefano, che fu vescovo a Perm'*). Tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, coloro che dalla Slavia meridionale raggiunsero quella orientale, applicarono le loro teorie nella trattazione di temi locali che vennero sviluppati, poi, principalmente da autori slavo-orientali e che mantennero, dunque, peculiarità proprie. È in quest'atmosfera politico-culturale che la tematica antipagana si diffonde nella prassi predicatoria della Slavia orientale. In quest'ottica, il bogomilismo fu considerato, soprattutto sulla base dei modelli culturali balcanici, come l'eresia per eccellenza e per questo fu accostato anche ai movimenti ereticali successivi come quello dei giudaizzanti.

Forse, dunque, non nel periodo del Primo impero bulgaro, quando nacque il bogomilismo e la polemica antibogomila, ma proprio nel periodo della "seconda influenza slavo-meridionale" e nei processi letterari e socio-culturali, sviluppatasi nei Balcani nel XIV secolo, sarebbero da rintracciare paralleli tipologici ed eventuali dipendenze genetiche con la maggior parte dei sermoni e degli ammaestramenti contro il paganesimo delle raccolte e miscellanee slavo-orientali.

Note

1. Si tratta di 35 testi (sermoni, ammaestramenti, regole tratte da Nomocanoni, rielaborazioni di Vite ecc.), diffusisi nella letteratura slava orientale principalmente dalla fine del XIV secolo-inizio del XV secolo e riguardanti la critica nei confronti delle sopravvivenze del paganesimo. In questi testi vengono elencate le divinità superiori del paganesimo slavo (*Perun, Volos, Chors, Mokos', Dažbog* ecc.) e condannati sia i riti svolti in loro onore sia quelli legati alle divinità inferiori (*rožanicy, navi, bereginj* ecc.). Sebbene già nel XIX secolo alcuni dei componimenti in questione abbiano attirato l'attenzione degli studiosi (N. K. Tichonravov, A. I. Ponomarev), fu solamente nel 1913 che N. M. Gal'kovskij ne raccolse e pubblicò, appunto, 35. Cfr. Gal'kovskij (1913).

2. Riguardo alle raccolte e miscellanee in questione, cfr. i seguenti manoscritti: Sankt Peterburg, RNB, Kir.-Bel. 4/1081; Sankt Peterburg, RNB, Sof. 1262; Moskva, RGB, Rum 358; Sankt Peterburg, RNB - Sobr. Sankt Peterburg DA 129; Moskva, GIM, Uvar. 309; Sankt Peterburg, RNB, OSRK, Q.I.64 e Kiev, CNB NANU, Sobr. Makarija n. 100.

3. Il bogomilismo è un movimento ereticale, sorto nei Balcani del X secolo e sviluppatosi dal dualismo orientale, la cui dottrina viene attribuita alla figura del pope bulgaro Bogomil. Secondo i bogomili, il ruolo del figlio primogenito di Dio avrebbe dovuto essere attribuito a Satanael, creatura ribelle, colpevole di aver plasmato il mondo materiale. Gli esseri umani, destinati a subire la schiavitù del male, sarebbero stati affrancati solamente dalla venuta del secondo figlio di Dio, Cristo, disceso dal cielo per rafforzare il principio spirituale insito negli uomini. I seguaci del movimento bogomilo praticavano un ascetismo severo, rifiutavano le immagini sacre, i sacramenti e l'*Antico Testamento* (eccetto i *Salmi* e i *Profeti*). Circa quest'eresia cfr. Angelov (1979).

4. Le più antiche testimonianze finora conosciute si trovano proprio in due miscellanee del secolo XIII e sono il sermone *Della creazione e del giorno detto domenica* e il *Sermone del profeta Isaia su coloro che allestiscono una seconda mensa per Rod e per le rožanicy*.

5. *Polnoe sobranie russich letopisej (PSRL)*, t. IX, Moskva 1965, p. 68.

6. *PSRL*, t. I, Moskva 1962, pp. 176-7.

7. Traduzione mia.

8. *PSRL*, t. IX, Moskva 1965, p. 152.

9. Miscellanea della seconda metà/fine del XV sec., Sankt Peterburg, RNB, Sof. 1285.

10. *Ibid.*

11. Miscellanea del XVI secolo, Moskva, RGADA, RO MGAMID 478.

12. Miscellanea della seconda metà-fine del XV sec., Sankt Peterburg, RNB, Sof. 1285.

13. Feodorec venne eletto al posto del vescovo Leontij dal principe Andrej Bogoljubskij, che voleva a Vladimir una metropolia indipendente da quella di Kiev, comprendente anche la diocesi di Suzdal'. Le posizioni del vescovo si avvicinarono a tal punto a quelle degli "eretici" latini, che con il concilio del 1170 fu condannato per eresia.

14. *Kormčaja* del 1280, Mosca, GIM, Sin. 132.

15. *Zlataja Cep'* della fine XIV secolo-inizio XV secolo, Moskva, RGB, Tr. 11.

16. *Miscellanea Paisievskij Sbornik* della fine del XIV secolo-inizio XV secolo, Sankt Peterburg, RNB, Kir.-Bel. 4/1081.

17. Lo *Strigol'ničestvo* fu il primo consistente movimento ereticale che scosse la Chiesa ortodossa orientale. Esso sorse a Pskov e Novgorod tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV e fu capeggiato dal monaco tonsore Karp e dal diacono Nikita, condannati per eresia ed uccisi a Novgorod nel 1375. L'origine del nome di questo movimento non è ancora del tutto chiara e viene collegata con alcuni specifici mestieri (tonsura), con un particolare rito di iniziazione, o con una corruzione del termine *strekol'niki*, cioè "flagellanti". Gli appartenenti allo *Strigol'ničestvo* non credevano nel valore dei sacramenti amministrati da sacerdoti indegni, rifiutavano l'utilità della confessione individuale e la necessità delle ufficiature per i defunti. L'altra eresia a cui ci si riferisce è quella dei cosiddetti giudaizzanti. Costoro, opponendosi agli ordinamenti ecclesiastici, negarono i dogmi fondamentali del cristianesimo e lottarono contro il conservatorismo della metropolia e dell'alto clero, fino a scuotere la cristianità tradizionale. Circa i rapporti tra i giudaizzanti e la prima riforma, cfr. De Michelis (1993, 1997); Ronchi, De Michelis (2000).

18. *Izmaragd* di II redazione del XVI e XVII secolo, Moskva, RGB, Tr. 202.

19. Moskva, RGB, Tr. 202 e Moskva, RGB, Tr. 204.

20. Nomocanone, RGB, Volok. 167.

21. Cfr. il *Racconto sulla fede saracena* del manoscritto Moskva, RGB, Volok. 145.

22. Nomocanone, RNB, Sobr. SPbDA 129.

23. Per un'analisi del *Trebnik* ruteno di Petro Mohyla del 1646, cfr. Brogi Bercoff (2004).

24. Petăr Černorizec probabilmente è identificabile con lo car Petăr (927-967, † 969).

25. I sermoni di Petăr Černorizec, che si trovano spesso nelle raccolte russe del tipo *Izmaragd* e *Zlatoust*, ma anche nel *Prolog* e nelle *Minee čet'e* e fanno parte del *konvoj* dei sermoni oggetto del presente studio, sono stati analizzati e pubblicati da Pavlova (1994).

26. A Bisanzio vi fu un grande processo contro il bogomilo Basilio (XII secolo).

27. Circa l'influenza dell'esicasmò nella tradizione slavo-ecclesiastica cfr. anche (Diddi, 2006).

28. Circa l'attività letteraria del patriarca Eutimio cfr. Kažunicki (1901), Ivanova (1990).

29. Circa la scuola di Eutimio e le tendenze fondamentali della sua riforma, cfr. Stančev (1983).

30. La sede del metropolita fu trasferita a Mosca nel 1325.

31. È doveroso ricordare che lo stesso metropolita Kiprian riconoscendo l'importanza del ruolo ricoperto dal metropolita Pietro, gli dedicò quattro componimenti di carattere agiografico e innografico. Per un'analisi su questo periodo storico, cfr. Goldblatt (1997).

Bibliografia

- ANGELOV D. (1979), *Il Bogomilismo. Un'eresia medievale bulgara* (ed. or. *Bogomilstvoto v Bălgarija*, Knigoizdat.na balg Istoričesko Družestvo, Sofija 1947), Bulzoni, Roma.
- BEGUNOV JU. K. (1973), *Kozma Prezvitier v slavjanskich literaturach*, BAN, Sofija.
- BROGI BERCOFF G. (2004), *Eretici, miscredenti, non credenti: l'abiura e la confessione di fede nel rito del battesimo secondo Petro Mohyla*, in "Jews and Slavs", 13, pp. 25-48.
- BUDANOV M. A. (2000), *K voprosu o vlijanii eretičeskich vozzrenij na christijanstvo Drevnej Rusi*, in "Meždunarodnyj istoričeskij žurnal", 10 (http://historymachaon.ru/all/number_10/analiti4/attitude_print/index.html).
- CHRISTOVA I. (1994), *Rečnik na slovata na Kliment Ochridski*, Univ. Izd. Sv. Kliment Ochridski, Sofija.
- DAVIDOV A. (1976), *Rečnik-indeks na Prezvitier Kozma*, BAN, Sofija.

- DE MICHELIS C. G. (1993), *La Valdesia di Novgorod. "Giudaizzanti" e prima riforma (sec. XV)*, Claudiana, Torino.
- ID. (1997), *I movimenti ereticali (secoli XI-XVI)*, in M. Colucci, R. Picchio (a cura di), *Storia della civiltà letteraria russa*, UTET, Torino, vol. I, pp. 125-35.
- DIDDI C. (2006), *Agiografia e omiletica: dalla slavia cirillo-metodiana alle tradizioni regionali*, in M. Capaldo (a cura di), *Lo spazio letterario del medioevo*. 3. *Le culture circostanti*, III, *Le culture slave*, Salerno Editrice, Roma, pp. 377-87.
- GAL'KOVSKIJ N. M. (1913), *Bor'ba christianstva s ostatkami jazyčestva v drevnej Rusi. Drevne-russkija slova i poučenija, napravlenija protiv ostatkov jazyčestva v narode*, t. II, Moskva.
- GOLDBLATT H. (1997), *La rinascita slava ortodossa (fine XIV inizio XVI secolo)*, in M. Colucci, R. Picchio (a cura di), *Storia della civiltà letteraria russa*, UTET, Torino, vol. I, pp. 101-24.
- IVANOVA K. I., JANAKIEV K. T. (1990), *Patriarch Evtimij, Sčinenija*, Nauka i izkustvo, Sofija.
- Izvori za bălgarskata istorija*, VII. *Latinski izvori*, II, Sofija 1960.
- KALUŽNIACKI E. (1901), *Werke des patriarchen von Bulgarien Euthymius (1375-1393)*, in Commission bei Carl Gerol's Sohn, Wien (ristampa Variorum Reprints, London 1971).
- KAZAČKOVA D. A. (1957), *Kām vāprosā za bogomilskata eres v drevna Rusija prez XI v.*, in "Istoričeski pregled", 4, g. 13, pp. 45-77.
- MIL'KOV V. V. (1989), *Drevnerusskoe eretičestvo v idejno-političeskoj bor'be vtoroj poloviny XIIogo stoletija*, in "Obščestvennaja mysl': issledovanija i publikacii", pp. 5-28.
- ID. (1999), *Drevnerusskie apokrifij*, Izd-vo RCHGI, Sankt Peterburg.
- PAVLOVA R. (1994), *Petăr Černorizec. Starobălgarski pisatel ot X vek.*, *Kirilo-Methodievski studii*, kn. 9, Izolatelstvo na Bălgarskata Akademiya Na Naukite, Sofija.
- PICCHIO R. (1968), *La letteratura russa antica. Nuova edizione aggiornata*, Sansoni-Accademia, Firenze-Milano.
- PODSKAL'SKIJ G. (1996), *Christianstvo i bogoslovskaja literatura v kievskoj Rusi (988-1237 gg.)*, *Vizantinorossica*, Sankt Peterburg (2^a ed.).
- POPOV A. (1875), *Istoriko-literaturnyj obzor drevnerusskich polemičeskich sočinenij protiv latinjan (XI-XV v.)*, Tip. T. Ris, Moskva.
- PYPIN A. N. (1862), *Issledovanie dlja ob'jasnenija ložnych knig i predanij. Nedelja i «Epistolija o nedele»*, in "LZAK", 2, 1, pp. 1-13.
- RONCHI L., DE MICHELIS C. G. (2000), *Eresia e riforma nel Cinquecento. La dissidenza religiosa in Russia*, Claudiana, Torino.
- RUDNEV N. (1838), *Rassuždenije o eresijach i raskolach, byvšich v russkoj cerkvi so vremeni Vladimira Velikogo do Ioanna Groznogo*, Sinodal'n. Tipografija, Moskva.
- RUSEV P. et al. (1971), *Pochvalno slovo za Evtimij ot Grigorij Camblak*, Izolatelstvo na Bălgarskata Akademiya Na Naukite, Sofija.
- STANČEV K. (1983), *Scuola di Evtimij, Slavia Orthodoxa e rinascimento italiano: relazioni e opposizioni tipologiche*, *Atti dell'8° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto 3-6 novembre 1981)*, Spoleto.
- ID. (1992), *Edna staroobriadčeskaja kompilacija po "Besedata" na Prezviter Kozma*, in "Paleobulgarica", XVI, 2, p. 93.
- ZUBOV M. I. (2001), *Leksiko-tematičeskie sguščenija i ich semantiko-aksiologičeskie piki: k tekstovomu ponimaniju drevnerusskogo* CHULA, in "Izvestija ural'sko o gosudarstvennogo ural'skogo gosudarstvennogo universiteta. Gumanitarnye nauki", vyp. 4, 20, pp. 195-200.
- ID. (2005), *Slov'jansky povčannija proty jazyčnyctva v lingvotekstologičnomu visvitlenni. Dissertacija na zodobuttja naukovogo stupenja doktora filologičnich nauk*, Tesi di dottorato in filologia, Odessa.